

*In memoria di*

# **Padre Giuseppe Viotti**

*San Lazzaro (Parma) 9.8.1924 – Parma 12.12.2021*

Giuseppe Viotti è nato a San Lazzaro, un quartiere di Parma, il 9 agosto 1924 da una famiglia molto povera. Un giorno la madre andò con il bambino in una chiesa della città e davanti alla statua della Madonna chiese di portarlo con Lei in Cielo perché non avevano niente da mangiare.

La volontà di Dio era diversa. Il bambino cresce ed entra in seminario. Il 5 novembre 1947 emette la professione perpetua nell'Ordine dei Missionari Saveriani e il 7 marzo 1948 diventa sacerdote.

Ha incarichi in vari istituti saveriani e nel 1958 viene inviato in Congo RD, dove è pioniere dell'apertura della prima missione nella parte orientale del Paese. La sua missione incontra momenti difficili come quello in cui Padre Viotti insieme a una trentina di missionari e missionarie viene preso in ostaggio dai ribelli e imprigionato per tre mesi nella città di Uvira, sopportando soprusi e violenze.



*Padre Giuseppe Viotti a Betania.  
Consacrazione della Chiesa  
(29.5.1993)*

Dopo vari periodi in Italia e in Missione, nel 1996 rientra definitivamente in Italia dove è impegnato nella direzione spirituale presso lo studentato Teologico e nel ministero della riconciliazione presso il Santuario del Beato Maria Conforti.

Lo ricordiamo perché avvicinava alla fede in modo semplice, con battute e motti che strappavano un sorriso ma erano profondi e indirizzavano nella via della santità.

Ne riporto alcuni a titolo esemplificativo:

*\* Raccomandava a tutti di usare la “co.per.ta” (compatire, perdonare, tacere).*

*\* Ai bambini diceva di agire secondo le tre “S”: sì, subito, sorridendo.*

*\* Parlando del rapporto tra anima e corpo, riportava un “dialogo” in cui l'anima dice al corpo: “Se tu ascolti me, ci salviamo tutti e due.*

*Se io ascolto solo te, ci perdiamo tutti e due”.*

Ho conosciuto Padre Viotti nei gruppi del MMBE di Parma che seguiva in modo alterno per offrire un pensiero e una riflessione spirituale a tutti. Aveva un carattere gioioso e manifestava la paternità di Dio Padre in tutte le persone che lo incontravano. Era un sacerdote umile e anche nei gruppi, dopo aver spiegato il Vangelo, stava in ascolto delle riflessioni dei partecipanti sui messaggi pronto a intervenire per chiarimenti e

approfondimenti collegando la Parola dei messaggi celesti con le Sacre Scritture.

È stato un Apostolo di Betania parlando alle persone che incontrava dell'Opera e soprattutto dell'Amore che il Cielo ha per i suoi figli. Si è recato varie volte presso il Centro a Zagarolo per conoscere e capire meglio i messaggi celesti.

Nell'ultimo periodo della sua vita ha dovuto abbandonare ogni incarico; ha accettato con serenità la malattia, offrendo la sua sofferenza per la chiesa e la salvezza delle anime. La sua vita terrena si è conclusa il 12 dicembre 2021.

*(Angiolina Bernardi)*

Ho avuto il dono di conoscere padre Giuseppe Maria Viotti nell'autunno 1989 quando avevo iniziato, su sollecitazione di Gianna e don Tino, un cenacolo in casa. Padre Viotti iniziò a partecipare ogni venerdì sera accompagnato da don Francesco Marchini, ottima guida spirituale.

Di lui mi colpì subito l'atteggiamento umile e gioioso, accogliente verso tutti, in particolare nei riguardi degli altri sacerdoti che in quel periodo abbiamo avuto la grazia di avere agli incontri: don Enore Carattini, il nostro parroco, padre Franco Frignani francescano, padre Lino Pellerzi e padre Ferdinando De Simoni stimmatino.

La frequenza di padre Viotti portava gioia nel gruppo. Composto e misurato, sempre sorridente e pronto alla battuta, aveva un saluto e una parola particolare per tutti i partecipanti.

Innamorato del Santo Rosario, teneva sempre la corona tra le mani, una corona con i grani di legno e una reliquia che lo aveva accompagnato nella preghiera durante gli anni di missione in Congo, anche quando fu fatto prigioniero.

Durante gli incontri era molto attento alle parole dei messaggi per penetrarne il significato e la ricchezza. Si metteva in ascolto delle spiegazioni dei confratelli sacerdoti, cercando con umiltà di essere l'ultimo a intervenire con le proprie riflessioni.

Padre Giuseppe, commentando le parole celesti, riusciva a essere insieme semplice e profondo: sapeva coglierne e trasmetterne l'insegnamento spronandoci in particolare alla pratica, all'amore verso Dio, la Mamma e il prossimo, ciascuno nel proprio stato di vita.

Avrebbe voluto tornare alla sua missione, ma le condizioni di salute non glielo permettevano. Spesso ci raccontava episodi della sua vita in Congo e di alcuni missionari martiri per farci capire l'importanza della testimonianza e dell'impegno cristiano per la salvezza delle anime. Nelle sue esortazioni faceva sempre riferimento alle



*Corona del Santo Rosario di Padre Giuseppe Viotti.*

Scritture, alla vita dei santi e alle parole dei messaggi che aveva colto e approfondito.

Negli anni successivi a Parma ci fu una fioritura di vari cenacoli e padre Giuseppe si impegnò a seguirne diversi, in particolare con regolarità quello che si teneva presso la famiglia Maffei.

Quando gli impegni della comunità glielo permettevano, si recava al Centro a Zagarolo dove poté conoscere personalmente Gianna. Anche noi abbiamo avuto la gioia di accompagnarlo qualche volta a Betania e vivere insieme alcuni giorni di ritiro spirituale.

Partecipava con entusiasmo agli incontri di zona a Mantova, Cremona, Casalmaggiore e a tutti gli incontri mensili che si tenevano a Parma, presieduti da don Francesco Marchini a cui si affiancavano anche padre Lino Pellerzi e padre Franco Frignani.

Quando don Francesco si ammalò di una grave forma tumorale, Padre Viotti guidò, insieme a padre Franco Frignani, i gruppi mensili, ma soprattutto accompagnò con dedizione e affetto don Francesco nel suo cammino di sofferenza. Nonostante le sue condizioni di salute, che non erano del tutto buone, padre Giuseppe si recava più volte alla settimana a casa di don Francesco per portare conforto e vicinanza a lui e alle sorelle che lo accudivano nella malattia.

Anche dopo la morte di lui, finché gli fu possibile, andò spesso a casa Marchini, non trascurando, con le parole e con la presenza, di essere di sollievo alle sorelle rimaste sole. Con loro spesso leggeva i messaggi di Betania.

Padre Giuseppe Viotti ha svolto per molti anni la funzione di confessore nella Casa dei Missionari Saveriani, nella quale risiedeva. Era molto richiesto dai penitenti; inoltre seguiva e guidava spiritualmente tanti partecipanti ai gruppi di Parma e non solo.

Personalmente posso dire che fin dall'inizio lo abbiamo sentito come un membro della nostra famiglia, non soltanto un partecipante al gruppo. Con la sua presenza affettuosa e discreta, ci ha sempre seguiti, sia nei momenti difficili, sia condividendo e partecipando ai momenti di gioia.

Padre Giuseppe è stato un esempio di bontà e umiltà, testimone di quella gioia cristiana, semplice e cristallina, che nasce dal completo abbandono alla volontà del Padre e che in tanti messaggi la Mamma ci chiede. Ne riportiamo alcune parole: *“Siate gioiosi testimoni”* e *“Fatemi il dono della vostra gioia”*.

*(Maria Pia Cavalca)*

Il desiderio della santità e dell'unione con Dio e il grande amore alla Madonna sono stati i fili conduttori della vita di padre Giuseppe Maria. Per la sua ricerca della perfezione e per la profonda spiritualità era stato scelto dai Superiori come Maestro dei Novizi, compito che Padre Viotti svolgeva

con grande dedizione e con l'amore materno di Maria S.S. che portava nel cuore.

Negli anni settanta lo avevo conosciuto a Lagrimone, in provincia di Parma, dove Padre Guglielmo Gattiani, di cui è in corso la causa di beatificazione, stava fondando la Fraternità dell'Amore Universale. E là, nel "loghetto", i due santi facevano insieme preghiere incessanti, penitenze e digiuni, affidati totalmente alla Provvidenza.

Lo trovavo anche nella foresteria del Monastero "Regina mundi", sempre a Lagrimone: Padre Viotti alla ricerca di una maggiore intimità con Dio e io alla ricerca della Sua Volontà. Negli anni '80 ebbe la grazia di conoscere, attraverso mio marito Alberto, il carisma di Gianna Gelfusa. Dopo accurato esame capì che quelle parole provenienti dal Cielo erano veramente un grande aiuto mandato da Dio per aiutarci a diventare santi.

E, nei limiti del suo tempo disponibile, si dedicò ai gruppi di preghiera e formazione del Movimento Mariano Betania Ecclesiale. Andò anche più volte in pellegrinaggio al Centro di Zagarolo (Roma) per poter essere più vicino alla fonte e approfondire l'Opera.

Le parole di Gesù e di Maria S.S. diventavano sempre più nutrimento per la sua anima e per le anime che trovava nei gruppi. Una decina di anni fa circa, quando gli chiesi se leggeva le esortazioni della Madonna mi diede questa testimonianza: "Fino adesso ho stimato e amato i messaggi contenuti nei libri *Gesù e Maria agli uomini d'oggi*, li ho presentati e spiegati ai gruppi e ho cercato di praticarli e farli praticare, ma soltanto adesso ne gusto la profondità e l'efficacia per realizzare l'unione della mia anima con la Mamma Celeste".

*(Adriana Riccò)*

Ci siamo conosciuti a Lagrimone, sull'appennino parmense, presso la foresteria delle monache Cappuccine di S. Chiara colà insediate. Io avevo da poco terminato il servizio militare di leva, e il nostro ministro, rientrato dal Congo Belga (allora era denominata così la Repubblica Democratica del Congo) per motivi di salute, aveva pensato di "stagionare" il suo spirito lassù, affermava, (dato che la zona era una località propizia per la stagionatura dei prosciutti) presso la scuola spirituale di Padre Guglielmo Gattiani, Madre Chiara badessa del monastero, Padre Natale Montalti, frate Lino, sorella Anna Giorgini, Suor Anna Maria Sottocornola Carmelitana Scalza, sorella eremita Mariluccia Spillare, tutti desiderosi di perfezionarsi nella vita cristiana.

Rividi padre Giuseppe Maria dopo qualche anno a Tavernerio in provincia di Como, presso la casa saveriana del luogo. Per la verità, avendo nel frattempo conosciuto e apprezzato il Movimento Mariano Betania sotto la stimolazione apostolica di Don Tino Gaiani, mi venne in mente di recarmi a trovarlo per fargli conoscere quest'Opera. Dopo le convenevoli

manifestazioni di stima e di affetto fraterno condite dall'humour che a lui non mancava mai, incominciai a parlargli del Movimento. Guardandolo in viso, mi resi conto che comprese subito il motivo della mia venuta; ovvero, non era da considerarsi una semplice passeggiata, ma che la mia presenza era dettata da una ragione più alta.

Padre Giuseppe dopo la mia partenza si mise, per così dire, a scandagliare l'opera, tanto che qualche mese più tardi la Signora Gianna Gelfusa, venuta a trovare il gruppo di Cernusco sul Naviglio (MI), terminato l'incontro e la manifestazione del richiamo d'amore della Madonna, si ritrovò di fronte il nostro missionario desideroso di conoscerla.

Per me fu una maratona quella giornata: partito da Cremona con l'auto carica di rosarianti, lasciate all'arrivo nella sede del cenacolo, mi involai a Tavernerio per raccogliere il Padre con altre signore desiderose di conoscere il Movimento Mariano. Dopo la felice e feconda adunanza, riportai il Viotti nella sua sede assieme alle sue oranti gentildonne. Ritornato a Cernusco, feci salire le nostre sorelle e a notte fonda ritornammo in quel di Cremona.

Vero è che con Padre Giuseppe, a Parma ci ritrovavamo spesso; andavo nella sua Casa Madre e visitavamo insieme i cenacoli di Betania che in quel tempo aureo per l'Opera, fiorivano in città: circa una dozzina!

Avanti negli anni, il mio rapporto con P. Giuseppe divenne molto più interiore: per me era un confessore di prim'ordine. Quando mi trovavo a Parma, andavo subito a trovarlo in casa madre e mi confessavo spesso da lui. Davanti alla mia persona come penitente, si faceva compunto e serio in volto. Quante piccole ma importanti correzioni mi suggeriva delicatamente volta per volta per migliorarmi nel comportamento, quanti consigli e quante esortazioni ad accettare le croci della vita e a saperle vivere con amore e con pazienza! Guai a toccargli il Papa, il Catechismo, il Magistero, i Padri e Dottori della Chiesa, i Santi. Si manifestava sempre attento e circospetto di fronte alle deviazioni della morale, dell'etica, della verità, dei sani costumi, della dottrina cattolica e della sua pratica. Il nostro missionario possedeva pure una grande umiltà; lo notavo nella sua capacità di manifestare anche in mezzo al pubblico una personale ironia: sapeva sorridere di sé e dei propri limiti e manchevolezze.

In questi ultimi anni la nostra reciproca amicizia è stata condizionata dalla sua età molto avanzata e dalla pandemia del Covid-19 che purtroppo hanno rarefatto le nostre relazioni fisiche e verbali ma non la fraternità e la comunione d'anime. In uno dei nostri ultimi colloqui nella casa madre, mi disse pressappoco così; cerco quindi di parafrasare il suo pensiero: *“Fino ad ora ho stimato ed amato i richiami d'amore venuti dal Cielo contenuti nei libri Gesù e Maria agli uomini d'oggi; li leggo ormai da parecchi anni; li ho spiegati e presentati ai gruppi del Movimento Mariano Betania Ecclesiale e ho cercato di praticarli e farli praticare; ma soltanto in questi tempi li penetro*

*non solo con la ragione illuminata dalla fede, ma nel profondo del cuore.”*  
Quindi soggiunse: *“Vedi Alberto, andando indietro nel tempo, riandando alla vita spirituale e alla pratica religiosa vissuta con te a Lagrimone, per trovare con intensità la presenza di Dio, mi recavo in questi luoghi, ma ora, con l’aiuto di questo linguaggio e di queste parole celesti, Gesù, la Mamma del Cielo, l’Eterno Padre, lo Spirito Santo devo cercarli dentro il mio cuore. Non li cerco solo al di fuori con i mezzi di santificazione che mi offre Santa Madre Chiesa, ma al di dentro della mia anima! La Trinità, l’amore ad essa devo coltivarlo all’interno del mio cuore!”*

Dopo aver ascoltato l’angelus recitato da Papa Francesco in questa quarta domenica d’Avvento 2021, ho rielaborato l’humour proverbiale di Padre Viotti, mediante l’invito del nostro Pontefice a mantenersi allegri e di buon umore con se stessi e con tutti: Giuseppe Maria è stato imbattibile in questa virtù cristiana, ora un po’ appannata e in disuso! Lui rideva, senza quasi aprire la bocca, con pacatezza e faceva ridere! È pur detto che un *santo triste* è un *triste santo*!

Ora dal Cielo, Padre Giuseppe interceda per noi.

*(Alberto Corbani)*

### ***Perle di vita spirituale***

*“Contento d’aver taciuto, pentito d’aver parlato”.*

*“Quando fai il bene gettalo in mare, ci penserà il Signore a farlo galleggiare”.*

*“Anche se siamo sporchi Dio ci prende dalla parte pulita”.*

*“La strada che va dal cuore alla testa è più breve di quella che va dalla testa al cuore”.*

*“Se non riuscite a dormire, pregate. Il diavolo, piuttosto che lasciarvi pregare, vi farà dormire”.*

*“Giudichiamo gli altri dai fatti e noi stessi dalle intenzioni”.*

*(Padre Giuseppe Viotti)*

### ***Considerazioni di Padre Viotti sui messaggi***

Adesso ogni giorno, quando faccio la meditazione, lascio parlare la Madonna almeno un pochino. Faccio la meditazione secondo il Vangelo, quello che mi sono preparato, però non tralascio di prendere in mano un libro dei messaggi per captare poiché basta aprire il libro dei messaggi che c’è subito lì la Madonna che dice: *“Hai bisogno di qualche cosa?”*.

Non ho incontri, ma mi sento la vicinanza della Madonna. È lì che mi dice: *“Più stai con me più ci guadagni”*. Più vado avanti e più apprezzo quei messaggi; il resto non m’interessa tanto, ma vedo che quello è *un grande dono che ha fatto la Madonna*.

*(Padre Giuseppe Viotti; dalla memoria del 19.10.2011)*